



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024**
CONCORSO
PROGRESSIVE CINEMA

LUCKY RED presenta una produzione **VIVO FILM** e **JOLEFILM** con **RAI CINEMA**

B E R L I N G U E R
**LA GRANDE
AMBIZIONE**

un film di **ANDREA SEGRE**

con **ELIO GERMANO**

una produzione
VIVO FILM e **JOLEFILM**
con **RAI CINEMA**

in coproduzione con
TARANTULA
AGITPROP

Berlinguer. La grande ambizione di **Andrea Segre** è il film d'apertura della
19a edizione della **Festa del Cinema di Roma**
in concorso "Progressive Cinema"

DAL 31 OTTOBRE AL CINEMA

DISTRIBUITO DA

LUCKY  RED

UFFICIO STAMPA FILM | BOOM PR
Lucrezia Viti | Livia Delle Fratte | Cecilia Del Vecchio
info@boompr.it | www.boompr.it

UFFICIO STAMPA LUCKY RED
Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

Crediti non contrattuali

Con

Elio Germano

Enrico Berlinguer

e con in ordine alfabetico

Stefano Abbati

Umberto Terracini

Francesco Acquaroli

Pietro Ingrao

Fabio Bussotti

Armando Cossutta

Paolo Calabresi

Ugo Pecchioli

Roberto Citran

Aldo Moro

Pierluigi Corallo

Antonio Tatò

Nikolay Danchev

Leonid Brežnev

Svetoslav Dobrev

Todor Živkov

Luca Lazzareschi

Alessandro Natta

Lucio Patanè

Gianni Cervetti

Andrea Pennacchi

Luciano Barca

Paolo Pierobon

Giulio Andreotti

Elena Radonicich

Letizia Laurenti

Fabrizia Sacchi

Nilde Iotti

Giorgio Tirabassi

Alberto Menichelli

Cast tecnico

Regia	Andrea Segre
Sceneggiatura	Andrea Segre, Marco Pettenello
Fotografia	Benoît Dervaux
Montaggio	Jacopo Quadri
Musiche originali	iosonouncane
Scenografia	Alessandro Vannucci
Costumi	Silvia Segoloni
Suono di presa diretta	Alessandro Palmerini
Organizzatore generale	Gian Luca Chiaretti
Produttore associato	Alessio Lazzareschi
Produttrice delegata	Serena Alfieri
Aiuto regia	Vincenzo Rosa
Segretaria di edizione	Iole Natoli
Acconciature	Desirée Corridoni
Trucco	Sara Morlando, Rossella Sicignano
Trucco estetico	Leonardo Cruciano, Viola Moneta
Casting	Stefania De Santis
Montaggio del suono	Marc Bastien
Montaggio presa diretta	Riccardo Spagnol
Mixage	Franco Piscopo
Consulenti storici	Miguel Gotor, Giulio Marcon

Una produzione Vivo film e Jolefilm
con Rai Cinema

In coproduzione con Tarantula, Agitprop

Prodotto da Marta Donzelli e Gregorio Paonessa

Coprodotto da Francesco Bonsembiante
Jospeh Rouschop, Martichka Bozhilova

Con il sostegno di MIC – Direzione Generale Cinema e
Audiovisivo;
Avviso pubblico Lazio Cinema International
(PR FESR Lazio 2021- 2027)
Progetto Cofinanziato dall’Unione Europea;
Shelter Prod;
Tax Shelter BE. ING – Belgian Tax Shelter;
Wallimage (La Wallonie);
Bulgarian National Film Center
Fondazione Sardegna Film Commission
Regione Lazio – Lazio Terra di Cinema

Distribuzione italiana Lucky Red

Vendite internazionali Fandango Sales

Dati tecnici

Italia/ Belgio/ Bulgaria

2024

Durata: 122’

Lingua: Italiano, Russo, Bulgaro

Crediti non contrattuali

SINOSSI

Di solito si vede la lotta delle piccole ambizioni, legate a singoli fini privati, contro la grande ambizione, che è indissolubile dal bene collettivo.

ANTONIO GRAMSCI

Fondatore del Partito Comunista Italiano

Quando una via sembra a tutti impossibile, è necessario fermarsi? Non l'ha fatto Enrico Berlinguer, segretario negli anni Settanta del più importante partito comunista del mondo occidentale, con oltre un milione settecentomila iscritti e più di dodici milioni di elettori, uniti dalla grande ambizione di realizzare il socialismo nella democrazia. Sfidando i dogmi della guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentarono per cinque anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la Storia. Dal 1973, quando sfuggì a Sofia a un attentato dei servizi bulgari, attraverso le campagne elettorali e i viaggi a Mosca, le copertine dei giornali di tutto il mondo e le rischiose relazioni con il potere, fino all'assassinio nel 1978 del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro: la storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati.

NOTE DI REGIA

Su Enrico Berlinguer sono stati realizzati molti documentari, libri, saggi, ma nessuno ha mai provato ad affidare al cinema di finzione la ricostruzione "da dentro" della sua vita, o di parte di essa, del suo mondo e del suo popolo. Eppure parliamo di un mondo fatto di centinaia di migliaia, milioni di persone, una gran parte delle quali ancora vive, e di un uomo che è simbolo globale di una sfida e di una scelta: provare ad attuare il socialismo in una società democratica e indipendente, superando le diseguaglianze, ma garantendo tutte le libertà economiche e culturali che le dittature sovietiche avevano invece schiacciato. Dell'uomo che ha avuto i funerali tra i più partecipati e toccanti della storia d'Italia e non solo.

Insieme a Marco Pettenello, sceneggiatore e compagno di tanti viaggi importanti, ho deciso di misurarmi con questa sfida e due sono stati i cardini che mi hanno aiutato ad arrivare fin qui: da una parte il rispetto della serietà e della sobrietà di Berlinguer, dall'altra la scelta di non imitare né idealizzare, ma di provare sempre a capire. Non sono due indicazioni puramente razionali, credo siano profondamente poetiche.

Seguendole, ho cercato di entrare nel pensiero di Berlinguer, nella sua relazione diretta con quanto ha voluto e ha fatto, con le sue ambizioni, le sue tensioni e le sue paure, negli anni forse più complessi e decisivi della sua esperienza politica. E ho cercato di penetrare nel suo mondo, in quell'universo parallelo unico, intenso e non privo di contraddizioni, così singolare nella

storia d'Europa, che ha rappresentato il Partito Comunista Italiano, a cui Berlinguer ha dedicato la vita intera.

Aver scelto, sin dal primo istante, Elio Germano come protagonista è stato essenziale, perché sapevo e ora so ancora meglio che anche lui avrebbe lavorato per capire e non per rappresentare. Se teatralizzati, Enrico Berlinguer, il suo mondo e il suo popolo, non possono infatti che diventare o eroi o nemici. Se invece si cerca di entrare, con rispetto e comprensione, dentro a una scelta di vita, allora si può provare a fare cinema, o almeno il cinema che a me piace fare: raccontare la politica non attraverso slogan e simboli, ma immergendosi nella vita di chi la sente parte irrinunciabile dell'esistenza.

Serve tanto studio, molto tempo e una convinzione collettiva del perché (il cinema è un'arte collettiva), di cui ringrazio tutte le persone che hanno lavorato con me.

Quella di Enrico Berlinguer è una vita che può aiutare ancora oggi a porsi domande, a cercare risposte. Il mondo è profondamente cambiato, ma le urgenze e le emozioni che hanno attraversato la sua vita e suo popolo non sono scomparse, albergano in strade diverse, si cercano, si interrogano, attraversano le contraddizioni dell'oggi, si infilano nei vuoti e nei pieni della società contemporanea. Esiste un'universalità nell'azione e nel pensiero di quest'uomo, che è mirabolante poter esplorare e ascoltare al di là dell'ormai anacronistica adesione ad un partito.

Berlinguer era piccolo, gracile, silenzioso e riflessivo, studiava molto, scriveva tantissimo, parlava con grande calma e precisione, guardava negli occhi, ascoltava. Raramente usava o urlava slogan, anche quando si trovava di fronte a centinaia di migliaia di persone, come è spesso capitato. Queste sue caratteristiche, così diverse da altri leader del Novecento, lo fecero amare da tantissimi italiani, dai comunisti, ma anche da chi comunista non lo è mai stato.

Ho seguito Enrico/Elio con una regia di immersione, grazie alla maestria della camera di Benoît Dervaux, dentro ai luoghi e alle scelte di quegli anni così densi, veri spartiacque dello sviluppo sociale e politico dell'Italia e non solo. In molti mesi di montaggio ho deciso, insieme a Jacopo Quadri, affiancati dal lavoro musicale intenso e minuzioso di Iosonouncane, di creare un dialogo estetico e narrativo tra la nostra messa in scena e le immagini di archivi cinematografici scelte non per testimoniare, ma per scolpire. Segni precisi di una memoria che diventa cinema.

Andrea Segre

BIOGRAFIA ANDREA SEGRE

Regista e sceneggiatore di film e documentari, è anche dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali e socio fondatore di Zalab.

Ha scritto e diretto quattro lungometraggi: *Io sono Li* (candidato a 4 David di Donatello, vincitore di decine di premi internazionali, tra cui il Premio Lux del Parlamento Europeo), *La Prima Neve* (sezione Orizzonti della 70a Mostra del Cinema di Venezia e vincitore del Festival di Annecy), *L'Ordine delle Cose* (Selezione ufficiale 74a Mostra del Cinema di Venezia, vincitore di Human Rights Award) e *Welcome Venice* (Notti Veneziane - 18° Giornate degli Autori, ha vinto la 25a edizione di "Cinema! Italia!" nel 2022, festival itinerante del cinema italiano organizzato in Germania). *Berlinguer. La grande ambizione* è il suo nuovo film, scelto per aprire la 19a edizione Festa del Cinema di Roma (2024), dove partecipa in Selezione ufficiale in concorso.

Ha realizzato inoltre vari documentari, tra cui: *Marghera Canale Nord* (60a Mostra del Cinema di Venezia), *La Mal'ombra* (25° Torino Film Festival), *Come un uomo sulla terra* (candidato come miglior documentario ai David di Donatello 2009), *Magari le cose cambiano* (premio "Avanti!" al 27° Torino Film Festival), *Il Sangue Verde* (premio CinemaDoc alle Giornate degli Autori - 67° Mostra del Cinema di Venezia), *Mare Chiuso* (Globo d'Oro come miglior documentario nel 2012); *Indebito* (evento di apertura al 66° Festival di Locarno), *Come il peso dell'acqua* (candidato Miglior Documentario ai Nastri d'Argento nel 2015), *I Sogni del Lago Salato* (Selezione ufficiale al 68° Festival di Locarno), *Ibi* (Selezione ufficiale al 70° Festival di Locarno), *Molecole* (presentato nella serata di pre-apertura della 77a Mostra del Cinema di Venezia), *Trieste è bella di notte* (34° Trieste Film Festival).

FILMOGRAFIA ANDREA SEGRE

- 2023 TRIESTE È BELLA DI NOTTE (documentario realizzato con Stefano Collizzolli, Matteo Calore – Selezione ufficiale – Fuori Concorso al 34° Trieste Film Festival)
- 2022 PO (documentario scritto con Gian Antonio Stella e prodotto da Istituto Luce Cinecittà)
- 2021 WELCOME VENICE (lungometraggio di finzione – Film di apertura di "Notti Veneziane" | Giornate degli Autori in collaborazione con Isola Edipo)
- 2020 MOLECOLE (documentario – Selezione ufficiale Pre-apertura 77a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia)
- 2019 IL PIANETA IN MARE (documentario – Selezione ufficiale – Fuori Concorso 76a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica)
- 2017 L'ORDINE DELLE COSE (lungometraggio di finzione – 74a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – Selezione ufficiale)
- 2017 IBI (documentario – 70° Locarno Film Festival – Selezione ufficiale)
- 2016 PAESE NOSTRO (serie di corti documentari)

- 2015 I SOGNI DEL LAGO SALATO (documentario – Finalista come Miglior Documentario Nastri d'Argento)
- 2014 COME IL PESO DELL'ACQUA (documentario – Finalista come Miglior Documentario Nastri d'Argento)
- 2013 LA PRIMA NEVE (lungometraggio di finzione – 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – Sezione Orizzonti; Gran Prix all'Annecy Festival)
- 2013 INDEBITO (documentario - presentato al 66° Locarno Film Festival)
- 2012 MARE CHIUSO (documentario – Miglior Documentario Nastro d'Argento)
- 2011 IO SONO LI (lungometraggio di finzione – 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, nominato a 4 David di Donatello, premiato in decine di festival internazionali, Premio LUX 2012 del Parlamento Europeo e distribuito in oltre 45 paesi)
- 2010 IL SANGUE VERDE (documentario – vincitore del CinemaDoc alle Giornate degli Autori – 67a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica)
- 2009 MAGARI LE COSE CAMBIANO (documentario – vincitore del premio “Avanti!” al 27° Torino Film Festival)
- 2008 COME UN UOMO SULLA TERRA (documentario – candidato come miglior documentario ai David di Donatello, secondo premiato al SalinaDoc Fest, menzione speciale al premio Vittorio De Seta e al Grand Prix TeleFrance CMCA)
- 2007 LA MAL'OMBRA (documentario – presentato al 25° Torino Film Festival, 26° Uruguay Film Festival)
- 2006 CHECOSAMANCA (documentario – Selezione ufficiale 1a Festa del Cinema di Roma)
- 2004 DIO ERA UN MUSICISTA (documentario)
- 2003 MARGHERA CANALE NORD (documentario – presentato alla 60a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, menzione speciale al RomaDocFestival)

GLI EVENTI STORICI RACCONTATI NEL FILM

Lo sviluppo drammaturgo del film segue una precisa linea di eventi storico-politici, che crediamo utile sintetizzare di seguito.

Ottobre 1973

Pochi giorni dopo il golpe cileno, in cui viene ucciso Salvador Allende, da due anni a capo di un Governo socialista e democratico, Enrico Berlinguer è vittima di un sospetto indicente automobilistico a Sofia, in Bulgaria, una delle Repubbliche più fedeli all'Unione Sovietica.

Al suo ritorno a Roma pubblica la terza e ultima parte del suo articolo per Rinascita "Riflessioni sull'Italia dopo i fatti del Cile", in cui propone la strategia del compromesso storico, un'apertura di dialogo con la Democrazia Cristiana per superare la pregiudiziale anticomunista e permettere al Partito Comunista Italiano di partecipare al Governo del Paese. Il messaggio è rivolto in particolare ad Aldo Moro, leader della DC. L'articolo apre un dibattito molto forte e diffuso.

Maggio 1974

Il PCI, insieme a molti altri partiti e movimenti laici del Paese, vince il Referendum abrogativo sul Divorzio sostenuto da Amintore Fanfani e dall'ala più conservatrice della DC. Pochi giorni dopo, un attentato di matrice neofascista uccide con un ordigno 8 persone e ne ferisce decine in Piazza della Loggia a Brescia.

Maggio 1975

Dopo una lunga e intensa campagna elettorale, il PCI vince le elezioni amministrative diventando il primo partito nella maggioranza delle città e regioni italiane.

Settembre 1975

Alla Festa dell'Unità di Firenze, davanti a oltre mezzo milione di persone, Berlinguer lancia la grande ambizione di portare il PCI al Governo del Paese.

Febbraio 1976

Al Cremlino, a Mosca, durante il 25° Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Berlinguer pronuncia un discorso fortemente critico rispetto alla linea del PCUS di Brežnev, sostenendo la necessità di unire allo sviluppo del socialismo la tutela di tutte le libertà civili e politiche.

Giugno 1976

In un'Italia in forte crisi economica e dopo una campagna elettorale tesissima, segnata da attentati delle Brigate Rosse e dichiarazioni anticomuniste di personalità come Gianni Agnelli e Papa Paolo VI, il PCI raggiunge il massimo risultato mai ottenuto, il 33,4% dei voti, rimanendo però secondo alla DC, che mantiene il primato con il 38% dei consensi.

Agosto 1976

Dopo complesse trattative, il PCI decide di dare la “non sfiducia” al Governo monocolore DC guidato da Giulio Andreotti.

Febbraio - Marzo 1977

Nel Paese le tensioni sociali crescono, una ampia base dei movimenti extraparlamentari di sinistra attacca la scelta del PCI e di Berlinguer di appoggiare il Governo Andreotti. Cresce la violenza nelle piazze e si moltiplicano gli attacchi di matrice terroristica.

Gennaio 1978

Il PCI decide di togliere la propria “non sfiducia” al Governo Andreotti e, in due incontri privati totalmente riservati, Berlinguer chiede ad Aldo Moro di convincere la DC a far entrare il PCI in maggioranza per condividere davvero il Governo del Paese.

Marzo 1978

Moro convince la DC a questo passaggio, ma propone a Berlinguer di entrare in maggioranza con un Governo ancora una volta composto da soli Ministri democristiani. Berlinguer non sa che fare, il PCI è diviso. Ma il 16 Marzo, il giorno stesso in cui si tratta di fare quella scelta, Aldo Moro viene sequestrato dalle Brigate Rosse.

9 Maggio 1978

Dopo 55 giorni di tormento e dolore, di silenzio e paura, Berlinguer viene informato dai suoi più stretti collaboratori che il corpo esanime di Moro è stato lasciato dalle Brigate Rosse in Via Cairoli, a poche decine di metri dalla Direzione del PCI.

Dopo un periodo di lutto e riflessione, Berlinguer decide di non lasciare la segreteria del PCI e di proseguire il suo impegno, che continuerà intensamente fino al giorno della sua morte, arrivata d'improvviso durante un comizio elettorale a Padova nel 1984.

Ai suoi funerali, il 13 giugno 1984, partecipò oltre un milione e mezzo di persone.

I PERSONAGGI DEL FILM

LETIZIA LAURENTI (Elena Radonicich)

Letizia è una donna esile ma vivace, colta e di buona famiglia ma non rigida e formale, cattolica liberale, progressista, ma non comunista. Ama leggere e soprattutto ballare. È nata e cresciuta a Roma, dove nel primo dopoguerra incontra Enrico e se ne innamora. Si sposano il 26 settembre 1957 e avranno quattro figli: Bianca nata nel 1959, Maria nel 1961, Marco nel 1962 e Laura nel 1970. Il suo amore per Enrico è profondo e inscalfibile, ma mai acritico. Prima di incontrare Enrico non aveva mai avuto particolari passioni politiche, e non immaginava per nulla che il suo piccolo “funzionario sardo”, come si divertiva provocatoriamente a definirlo, sarebbe diventato il segretario più amato del più grande partito comunista d'occidente. Accompagna questo percorso di Enrico non senza fatica, dedicandosi interamente ai figli, consapevole della necessaria assenza del padre, rinunciando suo malgrado al lavoro di insegnante che sognava e soprattutto senza mai aderire al partito e senza quasi mai apparire pubblicamente con il marito.

BIANCA (Alice Airoldi) è la più grande, va d'accordo con la madre a cui assomiglia molto, nel carattere più vivace e libero. Negli anni del film è studentessa liceale e segue i movimenti giovanili, a cui si avvicina senza mai aderirvi. Così come mai aderisce al PCI, a cui non si iscrive in coerenza anche con la scelta di Letizia.

MARIA (Giada Fortini) nel film ha tra i 12 e i 17 anni. Si dice che assomigliasse molto alla nonna Maria, la madre di Enrico, scomparsa dopo 10 anni di malattia nel 1936, quando lui era appena quattordicenne. Forse anche questo è un motivo del forte legame che Maria ha con il padre, un affetto profondo che bilancia la relazione più conflittuale che la ragazza ha invece con la madre Letizia. Maria aderisce al PCI, si iscrive alla FGCI nel 1976 e ci rimane per molti anni. Questa vicinanza ideologica con il padre non le impedisce di avere un confronto a volte critico con Enrico.

MARCO (Neri Mazzeo) ha 11 anni nelle prime scene del film, è un ragazzino calmo, ama molto giocare a pallone e veleggiare col padre ed ha un rapporto un po' conflittuale con le sorelle più grandi. Quando cresce e inizia il liceo entra in contatto con i movimenti giovanili che nel '77-'78 criticano molto le scelte del padre e del PCI. Pur senza mai aderire esplicitamente alle organizzazioni del movimento, ne rimane influenzato e ha diversi confronti tesi col padre, che non si sottrae alle critiche del figlio, ma prova a spiegargli la necessità della linea di dialogo con la DC che il partito ha deciso di seguire.

LAURA (Cecilia e Camilla Di Giamberardino) è una bimba molto piccola. Rimane più marginale nello sviluppo drammaturgico del film. Enrico ama però occuparsi di lei, quando la sua vita glielo consente, e cercare nell'affetto con la figlia più piccola momenti di serenità e paternità profonda.

ALTRI PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE

ALBERTO MENICHELLI (Giorgio Tirabassi)

Di famiglia popolare romana, cresce in Borgata Villaggio Breda in una famiglia socialista prima e comunista poi. Il segretario della sezione di borgata lo propone negli anni '60 come autista e responsabile sicurezza di Terracini, storico senatore del PCI. Da lì comincia la sua attività a Botteghe Oscure, all'interno del gruppo dei compagni responsabili della logistica e della sicurezza dei dirigenti.

Dal 1969 diventa autista di Berlinguer, fino alla morte di quest'ultimo. Coordinatore di tutta la sicurezza del segretario negli anni difficili del terrorismo, è persona a tratti un po' rigida, ma nutre un profondo affetto per Enrico e la sua famiglia.

ALDO MORO (Roberto Citran)

Di origini pugliesi, cresce nel mondo dell'antifascismo cattolico e liberale, entrando sin da subito a far parte del gruppo fondatore della Democrazia Cristiana nel secondo dopo guerra. Legato all'area più a sinistra della DC, fu un grande statista, più volte Ministro e Presidente del Consiglio. È una figura raccontata da molti film italiani per il cinema e la televisione, soprattutto in relazione al suo sequestro e uccisione da parte delle Brigate Rosse. Delle tante qualità che potrebbero comporre un ritratto completo di Moro, quelle che abbiamo sviluppato maggiormente sono quelle che l'hanno caratterizzato prima di diventare vittima di quel terribile atto terroristico: la sua capacità di stratega politico, la sua volontà di costruire e difendere l'autonomia italiana rispetto all'influenza anglo-americana, e la sua propensione ad aprire un dialogo con il PCI di Berlinguer. Pur credendo fortemente in questo dialogo, rifiuta costantemente e per molto tempo di incontrare privatamente Berlinguer. Quando avviene questo confronto, chi vi ha assistito (Luciano Barca e Tullio Ancora), lo racconta come un momento di forte emozione, di grande vibrazione e reciprocità umana tra i due.

ANTONIO TATÒ (Pierluigi Corallo)

Romano di famiglia cattolica, anche lui si laurea in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma. Nel 1941 diserta l'esercito fascista e si unisce alla Resistenza clandestina insieme al Partito Comunista Cattolico di Franco Rodano. Dalla Liberazione in poi aderisce al Partito Comunista Italiano, rimanendo sempre legato a Rodano e ai cattolici comunisti, l'area stranamente più filosovietica nel partito. Da sempre appassionato di comunicazione e di relazioni pubbliche, è persona molto attenta all'eleganza e ai modi, ma nonostante queste sue caratteristiche così diverse da Enrico, diventa sin da subito il suo capo Ufficio Stampa e segretario personale.

NILDE IOTTI (Fabrizia Sacchi)

Nata a Reggio Emilia, ha vissuto i primi anni della sua vita in un contesto di forti difficoltà economiche, rimanendo orfana del padre molto giovane. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 ha preso parte alla Resistenza, e successivamente ha aderito ai Gruppi di difesa della donna, formazione antifascista del PCI, diventandone un personaggio di primo piano, nonché la compagna del segretario Palmiro Togliatti. La sua strenua attenzione ai diritti delle donne nel mondo del lavoro e nelle relazioni familiari l'ha portata a essere un'esponente di riferimento all'interno Partito, ponendo sempre al centro della sua attività politica la figura della donna e la sua emancipazione. È stata la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati, incarico che ha detenuto dal 1979 al 1992.

PIETRO INGRAO (Francesco Acquaroli)

Nato in un paesino in provincia di Latina, nipote del politico liberale Francesco Ingrao, fin da giovane ha aderito al Partito Comunista Italiano e ha partecipato attivamente alla Resistenza partigiana. Storico capofila dell'ala di sinistra interna movimentista del PCI, molto attenta alle tematiche ambientaliste, femministe, e vicina ai movimenti studenteschi dell'epoca, ebbe un profondo ma corretto scontro politico con Berlinguer sul compromesso storico. Nel 1976 diventa il primo Presidente della Camera comunista.

ALESSANDRO NATTA (Luca Lazzareschi)

Ligure, laureato in Lettere antiche alla Normale di Pisa, si unisce al PCI dopo la Seconda Guerra Mondiale, venendo subito eletto deputato nel 1948. Da allora rimane sempre in Parlamento, diventando capo gruppo dei deputati del PCI proprio durante la segreteria di Berlinguer, con cui condivideva profondamente la linea e la strategia politica. È nel suo ufficio al Parlamento che Berlinguer riceve la notizia del sequestro di Aldo Moro.

ARMANDO COSSUTTA (Fabio Bussotti)

Milanese di famiglia operaia, entra nel PCI durante la Resistenza unendosi alla Brigata Garibaldi.

Fa parte della dirigenza nazionale sin da giovane, diventando leader della parte più filo-sovietica del partito. Ha ruoli di altissima importanza nel partito, che gli vengono poi ridotti proprio da Berlinguer, quando quest'ultimo decide di aumentare la distanza e l'autonomia politica ed economica del PCI da Mosca.

UGO PECCHIOLI (Paolo Calabresi)

Torinese, alto, magro, preciso. Si unisce sin da subito alla Resistenza anti-fascista, combattendo nelle montagne e colline intorno a Torino nella 77° Brigata Garibaldi, corpo militare della resistenza partigiana legato al PCI. Dopo la Liberazione entra subito nel corpo dirigente nazionale della FGCI, la Federazione dei Giovani Comunisti Italiani, di cui è segretario Enrico Berlinguer.

Amici e compagni di partito da allora, Ugo e Enrico hanno un rapporto di fedele collaborazione fondata su una solida convinzione ideologica. Da segretario Enrico gli affida il compito di coordinare la sezione “Problemi dello Stato” nella Direzione del PCI. Nella fase finale del film, legata al sequestro Moro, Pecchioli diventa per questo una figura di ancora maggiore importanza e vicinanza per Enrico.

LUCIANO BARCA (Andrea Pennacchi)

Di famiglia romana protestante convertita al cattolicesimo, si laurea all’Università La Sapienza di Roma in Economia durante il fascismo, sviluppando però sin da giovane chiari sentimenti antifascisti. Dopo aver partecipato alla Liberazione entra nel PCI insieme al gruppo dei cattolici comunisti e si occupa sin da subito di politica economica. Durante la segreteria di Berlinguer stringe con lui una profonda amicizia nata da una forte stima reciproca, ed oltre a coordinare gli studi e le strategie economiche del partito si occupa in particolare delle relazioni personali di Enrico con Aldo Moro, grazie ad alcuni amici in comune presso i mondi dell’attivismo cattolico sociale.

GIULIO ANDREOTTI (Paolo Pierobon)

Sin da studente attivo nella Democrazia Cristiana, tra i più giovani membri dell’Assemblea Costituente, è stata una delle figure politiche più importanti del Novecento italiano. Più volte Ministro e Presidente del Consiglio, è uomo di fiducia degli Stati Uniti e del Vaticano ed è perno fondamentale della strategia di contenimento del potere del PCI in Italia negli anni ‘70. Ironico, sarcastico, a tratti schivo, indecifrabile. Nel film compare poche volte, ma ha una scena fondamentale, ricostruita sulla base di un suo stesso diario: nel luglio 1976 si incontra privatamente con Berlinguer a casa di Tatò per proporre al segretario del PCI il patto di non sfiducia.